

## Il nuovo stadio di San Siro si farà: ma a chi serve realmente?

Dopo anni di trattative, c'è l'accordo. I rappresentanti di *Inter* e *Milan* hanno incontrato l'amministrazione comunale per gettare fondamenta più concrete per il nuovo stadio "Giuseppe Meazza" di San Siro. **L'idea è un progetto mastodontico che va ben oltre le finalità calcistiche.** Le due squadre chiedono, infatti, due centri commerciali, dei grattacieli per uffici, un grattacielo per un hotel e un centro congressi. Cemento e consumismo sono quindi le parole chiave dietro l'intenzione, non troppo mascherata, **di speculare grazie ad un'infrastruttura tutt'altro che necessaria.** I comitati di quartiere sono contrari al progetto in quanto temono il caos che ne deriverebbe, così come lo sono i Verdi, i quali, tuttavia, puntano alla mediazione e pensano a un referendum civico.

Il problema principale riguarderà il consumo di suolo. Tra il 2006 e il 2020, in Italia, sono stati cementati oltre 1.000 chilometri quadrati di terreno in più e, tra il 2012 e il 2020, altri 446. Secondo l'ultimo [rapporto](#) del *Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente* (Snpa), **a subire l'incremento maggiore è stata proprio la Lombardia con 765 ettari in più in un solo anno.** E sono i progetti come quello previsto per il quartiere milanese di San Siro a peggiorare le cose. «Il piano allargato prevede costruzioni a ridosso delle case e l'impermeabilizzazione di un'area verde di 5 ettari piantumata», ha dichiarato al [The Submarine](#) Gabriella Bruschi, presidente del *Comitato coordinamento San Siro* che da oltre due anni si oppone al progetto. Un impatto non da poco, soprattutto, alla luce di due fattori: le criticità interne delle aree urbane e l'espansione di quest'ultime verso settori esterni un tempo naturali, ora, sempre più frammentati. Ancora peggio, poi, considerando che le alternative ci sono. **Come ad esempio ristrutturare il Meazza anziché raderlo al suolo e raddoppiarne la superficie edificata.** «Prima del Covid ho parlato con gli ingegneri strutturisti che hanno lavorato al Meazza nel corso degli anni - ha aggiunto Bruschi - e hanno certificato di loro pugno che lo stadio sta benissimo, può sopportare qualsiasi tipo di ristrutturazione».

Il sindaco Sala, dal canto suo, avrebbe imposto tre condizioni: il rispetto dei volumi di costruzione indicati nel Piano di fattibilità, la riconversione dell'attuale stadio in "distretto dello sport" e che le nuove edificazioni non superino il limite previsto nel Piano di governo del territorio. O meglio, ha perlomeno ricordato quali sono le regole da rispettare. L'unico modo per limitare l'impatto sul territorio, infatti, sarebbe quello di non avviare i lavori. Ma gli interessi in ballo sono tanti e **tutti che vanno ben oltre il dare un nuovo stadio ai tifosi: in parole povere, si tratterebbe di un'investimento immobiliare.** Non molti anni fa, sia il *Milan* che l'*Inter* sono state infatti acquisite da due fondi d'investimento esteri: il cinese *Suning Holdings Group* per i Nerazzurri e lo statunitense *Elliott* per i Rossoneri. Ad oggi, quindi, sono due Società per azioni, per le quali basterebbe già la conferma del progetto per farle salire di valore. Valore di cui entrambe, alla luce dei bilanci economici, ne

## Il nuovo stadio di San Siro si farà: ma a chi serve realmente?

hanno evidentemente bisogno. La conferma di ciò e dell'intera strategia celata dietro la costruzione del nuovo stadio viene proprio da [Paolo Scaroni](#), presidente del *Milan* ed ex Amministratore delegato di *Eni*. «*Elliott* un giorno rivenderà il club - ha dichiarato - è parte del loro lavoro. **Stanno preparando un nuovo *Milan*, che sarà valutato al giusto prezzo da un nuovo proprietario.** Abbiamo bisogno di un nuovo stadio, perché è questa la strada per crescere. Non sono tanto i posti di lavoro, ma la necessità di un'altra attrazione per Milano. La gente verrà a vedere anche questo nuovo stadio, che sarà emblematico di come questa città possa essere moderna e al top».

[di Simone Valeri]